

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale Bs - Tipografia Lineografica, via Colture 11, Boario Terme.

resistere, resistere...

È proprio il caso di dirlo: "Tanto tuonò, che piovve!". La segreteria camuna dei Ds si è infatti risolta a spezzare l'esile filo che la teneva ancora legata a Graffiti, attraverso quel sodalizio che per anni ha permesso al giornale di poter contare su un contributo economico piuttosto significativo ed ai militanti diessini di ricevere Graffiti come "omaggio" per la loro iscrizione al partito.

Si prospetta dunque l'urgente necessità di uscire da quella sorta di "zona franca" in cui l'insofferenza di molti dirigenti politici verso un foglio tanto... ribaldo poteva tranquillamente convivere con la diffusa convinzione che, tutto sommato, Graffiti fosse rimasto il "giornale del partito".

Ma la zeppa che minaccia di mettere in "quarantena" Graffiti viene da ben altra direzione! Il rischio di strangolamento del giornale, infatti, viene dalle Poste Italiane le quali, attraverso quella che viene definita la "fase di riorganizzazione" dell'intero sistema di distribuzione delle stampe periodiche, stanno mettendo in atto tali e tanti vincoli di ordine tecnico e burocratico (si vedano alcuni particolari in altra parte del giornale) che, alla lunga, non potranno non rappresentare una seria minaccia per il diritto di accesso al servizio da parte della piccola editoria.

Per quanto ci riguarda, come Redazione, ci stiamo riorganizzando (anche attraverso una diversa impostazione grafica del giornale), per non soccombere (dopo aver retto a ben altri attacchi) neppure sotto la ghigliottina della burocrazia postale. Ma in tal senso abbiamo (avremo) bisogno dell'aiuto (non solo economico) e della comprensione da parte di tutti i nostri lettori. (Tullio Clementi)



un giornale nuovo, anzi, rinnovato...

Una delle misure di rinnovamento del giornale potrebbe riguardare la dimensione (quella che avete sotto gli occhi è soltanto una versione provvisoria), per adeguarla all'eventualità della "celofanatura" (se si deciderà di confermarla per accedere alle agevolazioni postali). Alcune delle altre misure, quindi, ne saranno in qualche modo la diretta conseguenza, nel senso che la dimensione ridotta (ed il numero doppio) delle pagine imporrà necessariamente una diversa "architettura", anche se cercheremo di fare il possibile per confermare le varie rubriche.

tra liberismo selvaggio ed autonomia da punire

LA SANITÀ CAMUNA IN PROGNOSI RISERVATA

di Bruno Bonafini

I sintomi sono diversi e diversamente localizzati; ma la diagnosi è facile, sia della malattia che del suo fattore scatenante. E non consente di essere ottimisti: è proprio un brutto momento per la sanità valligiana.

L'ospedale di Edolo, infatti, combatte l'ennesima battaglia per la sopravvivenza. Comune, popolazione e personale ancora una volta

sono costretti a ricordare ai livelli superiori (la Regione Lombardia) il suo valore di presidio sanitario irrinunciabile per l'alta Valle.

Nel contempo l'Ospedale di Esine, e l'Asl di Valle Camonica che lo gestisce, registrano un deficit di 19 miliardi di vecchie lire nel bilancio 2001. A fronte di costi per 260 miliardi circa, la Regione ne assegna 240 (1 miliardo entra da gentili di altre Asl). L'allarme è già suonato. Scendere oltre certi livelli di "risparmio" nella gestione significa minare la qualità del servizio. E significa già da ora scoraggiare il personale medico più qualificato. Le conclusioni sono presto tratte: la struttura rischia, boccheggiano, di impoverirsi e di ridursi a presidio di primo intervento e di scarso affidamento.

Sono le prime inevitabili conseguenze in zona della politica sanitaria complessiva della Regione Lombardia (la "malattia" è questa). A fronte di alcuni limiti nella pur alta qualità del sistema sanitario lombardo, invece di puntare a risolverli con il buon governo promesso, la maggioranza di centrodestra ha scelto di sollecitare e sostenere i privati nell'azione di concorrenza al pubblico, ovviamente senza chiedere loro gli stessi obblighi (ad esempio, il

segue a pagina 7

VITTORIO ONGARO: LE BUONE AZIONI DEL VECCHIO GAL

a cura della Redazione

La cattiva notizia del mancato finanziamento del Leader plus suscita motivate polemiche sul basso grado di considerazione che la Valle ha in Regione Lombardia, con giudizi pesanti su chi dovrebbe dare voce al nostro territorio, cominciando dai camuni come Germano Pezzoni o l'on. Davide Caparini, senza dimenticare chi periodicamente fa dichiarazioni d'amore alla Valle, come l'assessore Nicoli Cristiani o come lo stesso presidente Formigoni. Ma anche sulle ruolo della Provincia, che ancora una volta non ha impedito

che le sponsorizzazioni politiche pesassero di più dei dati di bisogno socioeconomico.

Quello che è certo è che la Valle non ha fornito motivi o pretesti che giustifichino la sua esclusione. Lo prova una decisione regionale significativa di questi giorni: l'approvazione in Regione, giusto in questi giorni, del rendiconto complessivo del Leader due. Atto burocratico che è insieme giudizio sull'operatività del Gal e dei

segue a pagina 8

A PAGINA 5

La scheda sugli interventi specifici realizzati dal Gal

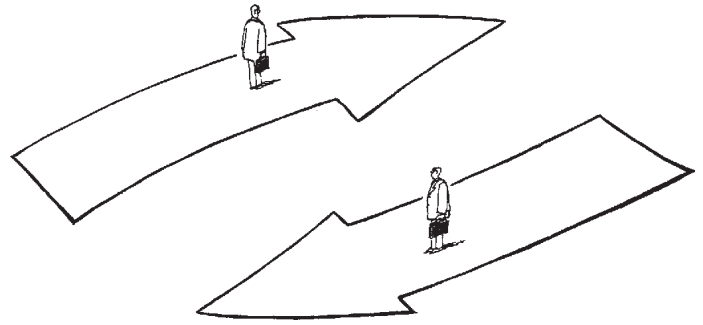
«Quando la religione cercò di dominare le attività umane la chiamammo teocrazia, quando la politica estese il suo potere lo chiamammo assolutismo, adesso il dominio in atto della finanza e della tecnologia viene chiamato libertà». (Alfredo Reichlin)

«... in Italia non c'è più ricambio democratico e il diritto dei cittadini ad avere una informazione plurale è stato cancellato» (Roberto Zaccaria)

«... si sono formati pezzi di classe dirigente senza consenso, anzi addirittura indifferenti al consenso popolare: le oligarchie...» (Alfonso Pecoraro Scanio)

«... Non è possibile che ci siano dirigenti che valgono per tutte le stagioni e non rispondono mai del loro operato...» (Aldo Rebecchi)

«... bisogna dimostrare grande generosità, seguire l'interesse generale, non quello dell'oligarchia dirigente» (Sergio Cofferati)



intervista a Luca Santi, studente impegnato nella sezione camuna dell'Anpi PARTIGIANI SI DIVENTA (ANCHE A 25 ANNI)

a cura di Francesco Ferrati

Luca Santi, studente venticinquenne di Capo di Ponte, da un paio d'anni è impegnato come volontario nell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, sezione di Vallecamonica. Questa breve conversazione ci aiuta a comprendere scopi e finalità di una realtà a molti sconosciuta.

Cosa fa l'Anpi in Vallecamonica?

La nostra Associazione si propone di mantenere vivi i valori della Resistenza sostenendo le varie commemorazioni durante il corso dell'anno: il 25 aprile, ma non solo. Oltre a questo c'è l'attività normale di sezione: ci si trova una volta al mese, si discute dell'organizzazione interna e del quadro politico del Paese e della Valle, in riferimento alle tematiche della Resistenza.

Come siete organizzati sul territorio?

La nostra sezione formalmente coincide con la bassa Valle, ma da quando si sono sciolte le sezioni di media e alta Valle cerchiamo di coprire con il tesseramento anche quel territorio, grazie all'aiuto di responsabili di zona.

Quanti sono gli iscritti?

La nostra sezione ne conta circa 250. Questa cifra si raddoppia se si tiene conto della restante parte della Valle.

Avete una sede?

Per il momento ancora no. Ci siamo sempre appoggiati alla Cisl o al Centro Anziani di Gianico. Intendiamo cercare al più presto un posto che possa essere il riferimento per il pubblico e fungere anche da archivio.

Da un punto di vista economico come siete messi? Il tesseramento basta a coprire i costi delle vostre iniziative?

Il tesseramento sicuramente non è sufficiente... Alcuni comuni ci aiutano finanziando le commemorazioni del 25 aprile ma, soprattutto negli ultimi anni, c'è un calo di sensibilità su questi temi.

Come siete organizzati al vostro interno?

La struttura è simile a quella di un partito: alla base ci sono gli iscritti, quindi le sezioni, gli organismi provinciali, regionali e nazionali. La nostra sezione è una delle prime a livello regionale ad avere un vicepresidente giovane, eletto da poco: si chiama Marco Filippini, è di Ceto ed ha 24 anni. Affianca l'ex partigiano Bruno Fantoni, 75 anni di Rogno, che fa il Presidente.

Tu, invece, di cosa ti occupi?

Qui sono semplicemente un attivista, non ho cariche particolari. Mi sento il caposquadra dei giovani poiché tra tutti – circa una decina – sono stato il primo ad interessarmi dell'ANPI. Nell'ultimo congresso ho accettato di entrare a far parte del direttivo provinciale.

Come hai fatto a venire a contatto con questa realtà?

Mi è sempre piaciuto il tema della Resistenza, sin da quando studiavo storia alle elementari e alle medie. Poi ho conosciuto Fantoni e altri responsabili dell'Anpi... Tra noi ora c'è un rapporto di amicizia nonostante la differenza d'età. Come giovani siamo ben visti dai partigiani, perché portiamo entusiasmo e loro ci vedono un po' come gli eredi delle loro esperienze di vita. In fondo sono consapevoli che siamo una risorsa: gli unici in grado di trasmettere i valori e le idealità che li hanno portati a combattere durante la Resistenza.

Lo statuto dell'Associazione prevede che il presidente debba essere necessariamente un partigiano. Non si rischia, gradualmente, l'estinzione delle sezioni?

Sì, è vero. Questa clausola dello statuto è prevista in quanto l'Anpi è a tutti gli effetti un'associazione d'arma, come per esempio gli Alpini. È inquadrata per decreto legge come formazione militare, sotto il nome di "Corpo Volontario della Libertà". In teoria i civili non potrebbero farne parte, ma questo divieto è solo sulla carta. Per evitare l'estinzione credo si dovrà provvedere a modificare lo statuto.

Alla luce del quadro politico italiano, pensi

che possono essere in pericolo i valori della Resistenza?

Negli ultimi anni si è assistito ad una accentuazione molto forte del revisionismo, credo perlopiù dovuta all'ignoranza storica di molte persone. Ci sono poi diverse iniziative da parte di vecchi nostalgici di screditare l'antifascismo e i partigiani, ma sono casi isolati, a cui però bisogna porre molta attenzione.

Da più parti si cerca di mettere sullo stesso piano partigiani e ragazzi di Salò nel tentativo di chiudere i conti con il passato. Sei d'accordo?

Assolutamente no. Credo che sia necessaria la riappacificazione, ma sono convinto che tutti all'epoca avessero gli strumenti per decidere ciò che era buono da ciò che non lo era: non dimentichiamo che si veniva da venti anni di dittatura e gli effetti erano sotto gli occhi di tutti. Il partigiano ha un valore morale che il repubblicano non potrà mai avere. Questa è l'unica verità storica.

Quali sono le prospettive che avete per il futuro? So che in Valle tenete molte conferenze nelle scuole: a quale scopo?

La Resistenza è alla base della Democrazia e della Costituzione. La memoria non si cancella e deve rimanere viva: questo vogliamo far capire ai giovani. Vogliamo far conoscere l'Anpi, vogliamo migliorare la sua organizzazione e ampliare il suo radicamento sul territorio. Per far questo è indispensabile la collaborazione di nuove persone.



breve recensione sul diario di Carlo Branchi, che verrà presentato nei prossimi giorni NICARAGUA (VIAGGIO DENTRO UN POPOLO)

a cura di Alessio Domenighini

“Essere là, tra altre genti...”

Non è facile orientarsi e individuare facili chiavi di lettura nel Diario di Carlo. Siamo di fronte ad uno scritto complesso, politico e ideale, così come complessa era la personalità di chi l'ha scritto e che ha vissuto l'esperienza, certo non comune, che vi è raccontata.

Non è un diario o un reportage di guerra anche se la guerra traspare da molte pagine, non è il resoconto di un'esperienza di volontariato anche se questo è ben presente, non è un tentativo di fuga o la ricerca di una “vacanza diversa” anche se c'è qualcosa di questo nel diario. Siamo di fronte ad un'esperienza umana complessa, alla risposta ad un bisogno che oscilla tra la necessità di uscire dalla routine «... e domani tutto riprenderà, con il nostro arrivo in Italia, come prima, con la routine che odio...» (4 settembre), la ricerca di qualcosa di “diverso” «La certezza, ferma, assoluta di essere là, tra altre genti, lontano non dico dalla Valle, dall'Italia, ma dall'Europa... mi prese improvvisamente e mi portò alla commozione e all'orgoglio di essere lì, in quel momento, in quella terra...» (17 luglio) e la più complessa ricerca di senso che va dal significato esistenziale, alla politica, al bisogno di “fare qualcosa” per combattere l'ingiustizia e potersi sentire degni di esistere «É difficile essere uomini, ma nella nostra vita di questi giorni (in fondo pochi) bisogna cercare di esserlo, con tutti i costi» (14 agosto).

“Vivere un'altra dimensione”

E allora i piani di lettura del diario di Carlo sono davvero molti. Anzitutto l'impatto con un paese diverso, con orizzonti nuovi, con un ambiente così distante da quello usuale. Da un

«... Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani [...]. L'indifferenza opera potentemente nella storia. Opera passivamente, ma opera. É la fatalità; è ciò su cui non si può contare; è ciò che sconvolge i programmi, che rovescia i piani meglio costruiti; è la materia bruta che strozza l'intelligenza. Ciò che succede, il male che si abbatte su tutti, avviene perché la massa degli uomini abdica alla sua volontà, lascia promulgare le leggi che solo la rivolta potrà abrogare, lascia salire al potere uomini che poi solo un ammutinamento potrà rovesciare [...].

Sono partigiano, vivo, sento nelle coscienze della mia parte già pulsare l'attività della città futura che la mia parte sta costruendo. E in essa la catena sociale non pesa su pochi, in essa ogni cosa che succede non è dovuta al caso, alla fatalità, ma all'intelligente opera dei cittadini. Non c'è in essa nessuno che sta alla finestra a guardare mentre i pochi si sacrificano...» (Antonio Gramsci)

lato Managua, «... Cielo immenso, ampio. Cielo di Managua. L'odore del bagnato saliva dal suolo, con i suoi mille odori di questa incredibile città-campagna sparpagliata su un territorio amplissimo, tra le colline dell'ovest ed il grande lago dalle acque limacciose e poco profonde...» (17 luglio).

Poi la piccola comunità di Achuapa, «Piove calmo. L'acqua si sente cadere sul tetto, sugli alberi. Radi, fuori, passano i cavalli. Voci. Sono ritornato a casa da poco. Voci di bimbi incuranti della pioggia. Penso a Sonico, oggi, perché c'è San Lorenzo. Ma Sonico appartiene ad un'altra dimensione. Io stesso vivo, me ne sto convincendo sempre di più, in un'altra dimensione, geografica, umana, politica, temporale. A quest'ora in Italia, in Valle, la giornata si è conclusa, è già notte fonda. Chi là può aver pensato a me, già dorme. A me restano ancora alcune ore. E qui il tempo acquista nuove lunghezze. Si vive minuto dopo minuto. Tra un minuto e l'altro c'è sempre una 'svolta' che riserva chissà che cosa...» (11 agosto).

“Visi stupendi di bambini”

E poi l'esperienza umana, l'incontro con le persone, con la povera gente dei villaggi. Un incontro duro e umanissimo insieme. Un incontro che oscilla tra due poli. Anzitutto l'incontro dolcissimo con i bambini. Un colloquio fatto di sguardi, di giochi, di una umanità sconfinata. In questo rapporto Carlo non solo ripropone qui il suo essere maestro. Irompe anche il bisogno di dare e ricevere affetto, di sentirsi uomo quasi allo stato primordiale che si contrappone al senso di impotenza per poter fare poco o nulla per questi piccoli uomini e donne bellissimi e dagli sguardi profondi che sconvolgono e danno un senso particolarissimo a tutta l'esperienza.

É una specie di diario nel diario, questo incontro con i bambini: «Da fuori giungevano i rumori degli zoccoli dei cavalli. Rumori d'altri tempi, persi ormai nella memoria. Poi ci sono i bambini (ma quanti saranno mai?) che, a frotte, vengono ad aggrapparsi alle inferriate del salone della canonica, dove pranziamo, per guardarci... Vedi queste manine, prima aggrapparsi, e poi visi stupendi... una realtà chiassosa, onnipresente. Scalzi, sporchi, stracciati, allegrissimi, ciarlieri, con occhi che incantano... Li incontri ovunque... Ieri ne incontrai tre, a cavallo, con tre sfumature diverse, dal quasi nero, al quasi chiaro. era una gioia guardarli. Girano, molti, con sulla testa vassoi di dolci fatti in casa, o “caramello”, o altre cose da vendere» (5 agosto).

“Persone di una dignità incredibile”

Fa quasi da contraltare a questa pausa diffici-

le, ma anche serena e intensa con i bambini l'incontro con gli adulti, le comunità i piccoli villaggi sperduti tra le montagne. Questo incontro che costituisce il nucleo centrale e la motivazione profonda dell'esperienza è segnato da un lato dal bisogno di fare qualcosa, dall'impegno materiale previsto dal progetto di solidarietà cui il viaggio era destinato, ma anche da elementi contingenti: la guerriglia e con essa la paura e la morte. Così fin dall'arrivo a Achuapa la presenza dei guerriglieri della Contra si annuncia incombente, una minaccia oscura e paurosa: «Mentre da dentro la chiesa escono i canti della gente, in cielo passano tre aerei, si abbassano e ritornano... La gente guarda in alto, alcuni escono dalla chiesa. la guerra non riposa. E fa senso sentire il rumore degli aerei mischiarsi ai canti e alla voce del prete...» (4 agosto).

“Ho udito parlare di cose meravigliose...”

Un altro aspetto di grande rilievo percorre tutto il diario: la presenza e l'incontro-scontro con la dimensione religiosa e di fede. Anche qui l'esperienza è del tutto particolare e verrà vissuta da Carlo, anche dopo il ritorno dal Nicaragua, come una costante del suo mondo politico e culturale. Siamo di fronte ad un mondo vissuto con una forte polarizzazione. Da un lato la religione dal basso, quella delle comunità di base, della teologia della liberazione. Una religione e una fede che assume su di sé il fardello della condizione dei poveri ed opera concretamente per il loro riscatto, anche materiale. Con essa Carlo si schiererà e intenserà costantemente un dialogo e una volontà di ricerca e azione comune. Dall'altro lato la religione ufficiale, quella della chiesa di Roma e di quella parte (la stragrande maggioranza) della gerarchia che si è alleata con il potere e che in Nicaragua stava con la Contra e il suo principale alleato: gli Stati Uniti...

Il diario di Carlo si presenta perciò come un'esperienza complessa proprio perché complesse sono le motivazioni ad essa sottese e perché altrettanto complessa era la personalità di Carlo. Il diario allora non è semplice racconto di un'esperienza e la sua pubblicazione non è solo un modo per ricordare un amico e un uomo, a suo modo, straordinario.

Questo scritto ha anche un valore paradigmatico. Insomma, trovare oggi una persona in grado di testimoniare una scelta di vita in nome di alcuni valori “alti”, scoprire che si può essere uomini del terzo millennio e insieme “idealisti” nel senso migliore del termine, può sembrare fuori dal tempo.

Oppure, semplicemente, è il miracolo di una persona “normale” che ha deciso di essere uomo fra gli uomini e che se ciò è difficile... «bisogna cercare di esserlo, con tutti i costi».



PAPPAGALLI VERDI...

«... Non sono fantasmi, purtroppo, sono esseri umani: hanno una faccia come la nostra, una famiglia come l'abbiamo noi, dei figli. E probabilmente li accompagnano a scuola la mattina, li prendono per mano mentre attraversano la strada, ché non vadano nei pericoli, li ammoniscono a non farsi avvicinare da estranei, a non accettare caramelle o giocattoli da sconosciuti... Poi se ne vanno in ufficio, a riprendere diligentemente il proprio lavoro, per essere sicuri che le mine funzionino a dovere, che altri bambini non si accorgano del trucco, che le raccolgano in tanti. Più bambini mutilati, meglio se anche ciechi, e più il nemico soffre, è terrorizzato, condannato a sfamare quegli infelici per il resto degli anni. Più bambini mutilati e ciechi, più il nemico è sconfitto, punito, umiliato.

E tutto ciò avviene dalle nostre parti, nel mondo civile, tra banche e grattacieli...»

da "Pappagalli verdi", di Gino Strada

CHIUSA LA CAMPAGNA A SOSTEGNO DELLA "TOBIN TAX"

di Valeria Damioli

È passato un anno da quando, durante le conferenze anti G8 a Genova, Attac Italia lanciava la sfida per l'istituzione della Tobin Tax attraverso una legge di iniziativa popolare.

Come ho già avuto modo di dire dalle colonne di questo giornale, la Tobin Tax si propone di tassare dello 0,1% i redditi derivanti da speculazioni di borsa, attuando un controllo sui movimenti di denaro (spesso sporco) che migra sui mercati internazionali e attuando una politica di redistribuzione del reddito che favorisca le economie dei paesi più poveri, ponendo freno alle oscillazioni dei cambi.

Un argomento difficile da portare in piazza, da spiegare alla gente disabitua al dialogo e al confronto politico. Molto ha pesato il boicottaggio massmediatico: la campagna si è svolta nel più totale silenzio stampa, rotto solo da qualche giornale di sinistra e dagli appelli degli intellettuali più sensibili.

Il comitato locale a sostegno della Tobin Tax del Forum Sociale non si è lasciato scoraggiare toccando, dal 20 gennaio, più di 20 paesi della Valcamonica e raccogliendo 755 firme valide.

È stato un lavoro intenso e impegnativo. Nel miglior spirito dei Forum Sociali si è collaborato con diverse forze politiche e sociali, sollecitando tutte le realtà della Valle: dagli oratori ai collettivi. Un lavoro che ha dato buoni frutti e ci ha permesso di ricominciare a parlare con la gente, smentendo il vecchio adagio del popolo bue che non capisce e non si muove. In modo particolare hanno ben risposto le donne, che rappresentano un buon 65% delle firme raccolte in valle. Più attente e disponibili al confronto (e alla chiacchierata) le persone sopra gli

"anta". Deludente la risposta dei giovani: si sono avvicinati solo i più politicizzati (pochi).

La palma d'oro spetta sicuramente a Capo di Ponte grazie soprattutto all'informazione e sensibilizzazione capillare del gruppo missionario, un centinaio di firme. Paradossalmente le maggiori difficoltà si sono riscontrate nelle "città", Darfo e Breno. La prima perché comincia a risentire della chiusura e della diffidenza tipicamente cittadine, la seconda ridotta quasi completamente a mero luogo di passaggio. La matinata a Edolo ci ha invece aperto il cuore, una cittadina dove al gente passeggia e si ferma curiosa a discutere, legge i volantini e si siede al bar per commentarli con gli amici: in molti si sono poi riavvicinati al gazebo per firmare.

Un'esperienza che non si può che valutare positivamente (elogiata anche dal comitato provinciale di Brescia). Le firme raccolte in valle saranno consegnate in Parlamento il prossimo 20 luglio, insieme a quelle provenienti da tutta Italia.

LEADER PLUS

hanno tirato il collo al Gal

Si proprio il nostro Gal, quello del Piano Leader. Che dopo la prima tranche di finanziamenti europei degli anni scorsi, già spesi, si preparava ad incamerarne altri, ritenendo che la Valle, l'alta e la media Valle, avessero tutte le carte in regola per aver priorità di considerazione in Regione Lombardia. I finanziamenti europei del Leader (Leader plus, in questa seconda puntata) sono destinati infatti alle aree rurali in ritardo di sviluppo o colpite dalla crisi di deindustrializzazione degli scorsi decenni. Il Gal (Gruppo di Azione Locale) ha preparato nei mesi scorsi il suo bel piano, con tutti i dovuti passaggi di partecipazione, con tutte le prescritte compartecipazioni pubblico-privato: insomma ha impacchettato progetti per ben cinque miliardi di vecchie lire, centrati su azioni di stimolo al turismo ed all'agricoltura in forme innovative ed "esemplari", come norma comanda. Il tutto portato al vaglio in Regione. Regione che, dovendo selezionare tra i bisogni nel distribuire i 28 miliardi di lire, ha scelto pilatescamente un piano per Provincia, tra quelle rientranti nel Leader. E tra le proposte di Brescia, ha preferito l'Alto Garda alla Valle Camonica e a quello ha attribuito tutti i 5 miliardi in quota bresciana. Insomma, al nostro Gal non hanno solo strappato qualche penna, hanno tirato addirittura il collo mettendone in pericolo la sopravvivenza (se non trova celermente altre risorse). Ma hanno mandato sberleffi anche a quei nostri consiglieri e assessori provinciali, numerosi e potenti (dicono loro), e a chi ci rappresenta in Regione. Tutti dello stesso colore del centrodestra che governa, ma in cui, dalla sanità alle strade e infine al leader, non sembra abbiano gran voce. (b.b.)

Bienno: campo internazionale di Legambiente

a cura di Guido Cenini

Come era stato già annunciato su questo ed altri giornali, a Bienno si realizza il primo Campo Internazionale di Legambiente in Valle Camonica, dal 6 al 20 luglio. Vi partecipano una ventina di ragazzi di cui la maggioranza stranieri. Saranno ospitati dalle generose famiglie di biennesi ed agiranno su due realtà lavorative: il colle del Cerreto da una parte e la malga di Campolungo dall'altra. In più sono previste escursioni lungo la Valle Camonica per far conoscere il nostro patrimonio artistico e culturale e lungo i sentieri del Pardo dell'Adamello. Grande riconoscenza va all'Amministrazione Comunale per aver accettato una sfida così impegnativa ed onerosa come pure a tutti i volontari che seguiranno i ragazzi durante la loro permanenza a Bienno.

Da queste pagine inoltre lancio l'appello a tutti i lettori perché qualcuno possa trovare un attimo del proprio tempo da dedicare a questa importante esperienza, sia perché sa fare qualcosa sia perché parla una lingua straniera utile alla comunicazione interpersonale sia perché ha qualcosa da imparare sia perché ha qualcosa da far apprendere. Qui di seguito metto l'elenco dei partecipanti stranieri che hanno dato la propria adesione al Campo di Bienno ed ai quali va il nostro benvenuto. Per mettersi in comunicazione con il Campo, scrivete una e-mail a morandini@cuoreamico.org oppure cercate della Bettina Pedretti, assessore alla Cultura oppure di Emilio Visconti della Scuola Bottega.

Lenka Pachmanova (F) Repubblica ceca 26.07.77; Vera Pilecka (F) Repubblica ceca 24.04.77; Jill Vandermeerschen (F) Canada 04.05.83; Segno Kossivi Kougbadjo (M) Togo 07.06.81; Efoe Koudayah (M) Togo 27.12.66; Ondrei Smid (M) Repubblica ceca 30.10.78; Tomas Holkup (M) Repubblica ceca 30.04.79; So Jin-ah (F) Corea 23.11.81; Katarina Mihailovic (F) Serbia 25.02.76; Nadezda Petropavlova (F) Lituania 02.02.84; Sohrye Ha (F) Corea 25.02.80; Jarl Vistisen (M) Danimarca 28.01.83; Ivette Eslugas (F) Spagna 26.08.81.



a ciascuno la sua croce

L'ultima, nel senso di più recente, tra Malegno e Breno, a mezza costa, imponente e luminosa (di notte).

Solo qualche anno fa diverse decine di milioni di lire (e tanta fatica "alpina"...!) se ne andarono per portare prima e collocare poi una gran croce, di gran peso e dimensione, su una delle cime più alte della zona dell'Adamello. Fatica di volontari, ma soldi in gran parte pubblici. Finanziamenti arrivati da qualche sponsor e, in misura notevole, da Istituzioni locali e comprensoriali, che trovarono difficile sottrarsi alla richiesta di un "generoso contributo" (sacra la croce, sacro l'alpino: non ci si poteva tirare indietro! Anche se meno consoni alla "sacralità" dell'insieme furono i perplessi commenti dietro le quinte).

L'ennesima croce sulle nostre montagne, lamentarono in molti, e non solo laici, con scarsa convinzione sull'opportunità dell'operazione. Ma seguì, subito dopo, quella sul monte Guglielmo, sul lago.

Il Cristo di Job in quel di Cevo può esser discusso, ma è comunque originale opera d'arte. Ciò che non lo è, e non ha una sua forte ragione specifica, pur nel massimo rispetto dei simboli, e di quel simbolo, finisce con l'essere l'ennesimo invadente segno dell'uomo nel paesaggio alpino. Ancor più inopportuno se ha

un costo e se si pensa che quel "costo" è tolto a ben più sofferte croci, quelle immateriali, di cui è disseminato il "paesaggio" umano, quelle di chi soffre per indigenza o per bisogni insoddisfatti, nella nostra realtà non meno che in paesi lontani.

Questo viene in mente notando, appunto in questi giorni, l'enorme crocione sulla corna tra Breno e Malegno, bianco e svettante di giorno, potente nella sua luce di notte. Un pugno in un occhio, insomma. Ma per la fede, sia chiaro, più e oltre che per il paesaggio. (b.b.)

SCHEMA

Cos'è (e cos'ha fatto) il Gal?

a cura di Bruno Bonafini

Il Gal è stato istituito nel giugno 1997 per dare attuazione al Piano Leader 2 costituito da 19 azioni (progetti), tutte portate a termine entro il dicembre 2001. Il finanziamento ottenuto sui fondi europei ammontava a lire 7.257 milioni. Ha realizzato e finanziato interventi per complessive lire 11.593 milioni di lire, integrando i fondi avuti con la compartecipazione dei beneficiari pubblici e privati. Ecco in sintesi le voci delle "azioni" realizzate. Creazione di un sistema informativo integrato (c/o il Bim di Valle Camonica). Catalogazione informatica di tutte le incisioni rupestri. Promozione delle valenze preistoriche storiche culturali ambientali dell'area. Catalogazione degli edifici storici. Restauro di affreschi e recupero di edifici del 500 (n.9 interventi). Creazione di percorsi d'area per far conoscere e valorizzare le risorse locali (n.10 percorsi). Sistema di teleinformazione delle pro loco e di teleprenotazione della recettività alberghiera. Aiuto innovativo all'artigianato del ferro, del legno e della pietra per la valorizzazione delle risorse locali (n. 12 interventi). Studi di mercato sui prodotti della filiera lattiero casearia. Studi di mercato sul recupero della risorsa legno. Promozione di prodotti locali. Incentivi alla realizzazione di posti letto tipo bread and breakfast (n. 6 interventi). Realizzazione di un giardino botanico. Parco dell'Adamello: recuperi, realizzazione di strutture e promozione (n. 3 interventi). Corsi di formazione per inserimento professionale con metodi innovativi (addetti alla cucina camuna ed ai menù alpini, operatori dell'accoglienza, addetti all'inventario di edifici).

AMBIENTE E DINTORNI

a cura di Guido Cenini

Scompare il Magistrato del Po

La gestione del Po e dei suoi affluenti passa dallo Stato alle Regioni: si è recentemente insediato a Parma il Comitato di indirizzo dell'Aipo (Agenzia interregionale per il Po). Il nuovo organismo, emanazione diretta delle Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, dal 1° giugno ha preso infatti il posto del Magistrato per il Po, che dipendeva invece dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e che era stato istituito dopo l'alluvione del Polesine.

L'Agenzia ha un comitato di indirizzo formato dai quattro assessori regionali alla Difesa del suolo: Alessandro Moneta per la Lombardia.

La presidenza, di durata biennale, sarà ricoperta a turno, a cominciare dall'assessore piemontese. "I nostri compiti - precisa il Direttore - saranno molteplici: programmazione, progettazione e realizzazione degli interventi idraulici, sorveglianza delle opere idrauliche, studio e gestione delle piene e delle reti di monitoraggio, rilascio di pareri e concessioni. Il primo obiettivo è portare a conclusione nel tempo più breve possibile, sulla base delle risorse che saranno rese disponibili, i lavori di ricostruzione e prevenzione deliberati a seguito dell'alluvione del 2000, in modo che ai tutti quelli che abitano lungo il corso dei fiumi sia garantita la necessaria sicurezza in caso di piene. Quello del Po, fiume alimentato da 141 affluenti, è il bacino idrografico più grande d'Italia. La nuova agenzia progetterà e realizzerà pertanto tutte le opere idrauliche lungo l'asta principale del fiume così come lungo gli affluenti; gestirà le reti di monitoraggio e le piene, rilascerà pareri e concessioni demaniali.

stroncature

a cura di Domenico Boniotti

Titolo: *Coltivare la pietra*

Autori: *Domenico Boniotti, Giuseppe Brunod, Martino Cominelli*

Editore: *I quaderni di Natura nostra*

"Storie di umili lavoratori delle miniere di Carona in Comune di Selloero e argomenti attinenti", come recita il sottotitolo.

Il volume è opera di tre autori: Boniotti don Domenico per la parte delle interviste, il prof. Giuseppe Brunod per la parte storica e Martino Cominelli per la conoscenza delle miniere.

In esso si raccontano storie di minatori e di umili lavoratori delle miniere di Carona in Comune di Selloero ma la lettura può essere proficua anche fuori del contesto stretto del luogo.

Il libro contiene l'intervista a Maria Gazzoli lavoratrice di Carona, molto interessante. Penso farà piacere ai parrocchiani di Grevo averlo. Il libro tratta anche di vari personaggi della Valle Camonica, ad es. di Don Romolo Putelli, storico di Breno e dei suoi rapporti con Giovanni Marro, antropologo piemontese scopritore delle incisioni rupestri della Valle Camonica. Si parla anche del canonico di Edolo Francesco Cattaneo, valente ricercatore minerario in tutta la Valle Canonica, di Don Mario Gamba parroco di Cedegolo, di don Dolfino parroco di Malonno.

È un libro ricco di umanità perchè riporta le testimonianze di chi ha vissuto più o meno direttamente la vicenda di Carona.

intervista al maestro Francesco Maffolini, direttore tecnico dell'As "Karate Rapid"

ARTI MARZIALI: NON SOLO MUSCOLI

a cura di "Pier Luigi Milani"

Recentemente si assiste, anche in Valle Camonica, al dilagare delle varie arti marziali orientali. Quali sono i motivi che spingono i giovani ed i giovanissimi ad affrontare le fatiche e l'impegno di una specifica disciplina?

Dalla Scuola dello Sport promossa dal Coni ho ricevuto un'infarinatura riguardo alle Motivazioni allo Sport ed in questo breve periodo di carriera d'insegnante ho sviluppato le mie teorie. Le motivazioni possono essere, a mio parere di due tipi: Primarie o Secondarie.

Tra le motivazioni primarie troviamo sicuramente il Gioco e l'Agonismo. Il gioco è caratteristico dell'età giovanile anche se è molto allettante anche per l'adulto ed è quindi un'esigenza psicofisica comune a tutti. L'agonismo è la voglia di affermarsi, di confrontarsi con altri per conoscersi meglio, di misurare i propri limiti emotivi e le proprie capacità. Indubbiamente è anche una possibilità per conoscere realtà nuove; infatti viaggiando per seguire il Circuito Gare Regionale o Nazionale si ha la possibilità di appagare quel sentimento di novità e avventura che è insito in ogni giovane.

Tra le motivazioni secondarie, secondo me, si riscontra sicuramente: il successo (recepto come autorealizzazione); l'affiliazione (intesa come voglia di aggregarsi e di riconoscersi in un Gruppo); l'estetica (i ragazzi sono affascinati dal mondo misterioso delle Arti Marziali, ma soprattutto i giovani tendono cogliere il lato esteriore; così il Kimono, la cintura, le protezioni (guantoni paratibia ecc.) assumono nell'immaginario collettivo un significato importante; la compensativa (l'individuo si vuole avvicinare ai modelli promossi dalla Tv

e dagli altri mass-media, vuole compensare carenze come l'eccesso di grasso corporeo o la mancanza di coordinazione ecc.)

In questi ultimi anni, il successo delle Arti Marziali è stato provocato dalla cattiva reputazione e da una maggiore presa di coscienza del degrado degli sport cosiddetti maggiori. Basta pensare allo scandalo del Doping "Nandrolone-Creatina" nel Calcio, dei "Betablocanti" nel Ciclismo, degli anabolizzanti e dell'ormone della crescita" nell'Atletica e nel nuoto...e si potrebbe continuare. Gli stipendi dei giocatori famosi nel Calcio di sicuro contribuiscono ad aumentare il risentimento della gente, facendo a dir poco inviperire i moltissimi disoccupati disperati e gli operai che stringono la cinghia per arrivare alla fine del mese!!! Recentemente nell'immaginario collettivo c'è stata una rivalutazione della concezione di Arte Marziale. Fino agli anni '80 perfino nel vocabolario alla parola Karate (e non Karatè) si offriva una descrizione di questo genere "...attività violenta e diseducativa..."

Fortunatamente le cose da allora sono cambiate radicalmente! Nel 1996 l'Università dello Sport di Londra ha dimostrato che il Karate è sicuramente il più completo al mondo (dal punto di vista coordinativo e di sviluppo sulla personalità del praticante) in questa speciale classifica al 2° posto veniva menzionato il Nuoto ed al 3° la Ginnastica Artistica. Sempre nel 1996 il Ministero della Pubblica Istruzione, su pressione di Dirigenti Scolastici e Autorità pubbliche, convinto degli oramai indiscussi e riconosciuti vantaggi dell'attività del Karate, firma un Protocollo d'intesa con il Coni che tuttora permette agli Istituti Scolastici interessati di valersi dei benefici psicofisici legati a questo sport.

Esistono dati o stime indicativi del numero degli allievi delle singole discipline o d'insieme?

Purtroppo non ho informazioni scritte a proposito, comunque mi permetto di poter tracciare in modo abbastanza preciso l'attività provinciale Fijlkam-Coni, settore Karate.

Il Comitato Provinciale riconosce e racchiude circa 30 Società Sportive con una stima di atleti che dovrebbe aggirarsi intorno ai 5000 tesserati (...aggiungerei circa il 30% per quelle So-

cietà Sportive incoscienti che non tesserano i propri allievi...); quindi, si dovrebbe raggiungere quota 6.500 praticanti Coni solo in provincia di Brescia. Ho letto in riviste specifiche che la Fikta (Federazione Italiana Karate Tradizionale) in Valle Camonica non è presente, ma vanta molte Società Sportive in Brescia Città e dintorni, per cui sono portato a pensare che il numero dei praticanti bresciani debba essere aumentato e dovrebbe raggiungere così quota 10.000. In Valle Camonica la società che vanta più associati è la A.S. Karate Rapid (350), seguita dal Karate Club Funakoshi (280), che ha sedi a Brescia, ma che naturalmente non conteggio), dal Karate Camuno Chintè (180), dal Samurai Ryu (120), al Karate Shotokan Alto Sebino (80), dal Karate Club Sovere (30). L'ultima considerazione è sull'aumento di allievi in queste Società Sportive dove, in alcuni casi come per l'A.S. Karate Rapid si è registrato un aumento di tesserati del 300% negli ultimi 3 anni.

N.B. In Lombardia la Fijlkam annovera un'ottantina di Società Sportive sicuramente anche la Fitka ne avrà altrettante. Quindi circa 160 Società Sportive, facendo la media di 250 tesserati per Società Sportiva, la stima arriva a circa 40.000 tesserati/praticanti in Lombardia:

Qual'è stato il Suo personale approccio alle arti marziali? Può raccontarci sinteticamente come si è avvicinato a queste arti e perché ha deciso di diffonderle ed insegnarle?

Il mio avvicinamento alle Arti marziali avvenne il 2 Ottobre 1985 grazie all'attivazione di un Corso promosso dal Karate Camuno a Gratacasolo di Pisogne. Nel 1999 decisi di creare con l'aiuto di un ristretto gruppo di amici fidati una nuova Società Sportiva denominata Karate Rapid Shotokan che, dopo varie vicissitudini venne rinominata Karate Rapid Valle Camonica (in onore alla zona di pratica), infine nel 2001 con l'annessione della Sezione di Castione della Presolana per evitare risentimenti campanilistici venne ribattezzata definitivamente A.S. Karate Rapid ed iscritta regolarmente all'Ufficio Registro di Breno.

segue a pagina 7

DARFO BOARIO TERME nuovi delegati in C.M.

Nella seduta consiliare di mercoledì 10 luglio u.s. il Consiglio comunale di Darfo Boario Terme ha provveduto a nominare i cinque (tre per la maggioranza e due per la minoranza) delegati in Comunità montana, in sostituzione dei cinque delegati decaduti in seguito al recente rinnovo dello stesso Consiglio comunale.

Sono stati nominati i seguenti consiglieri: Francesco Abondio, Elvira Pianta e Daria Armanini (per il "Polo delle libertà), Francesco Berta (per Le nuove Arche) e Giovanni Verga (per l'Ulivo), che vanno a sostituire Alberto Inversini, Giuseppe Stringa Basile e Silvano Chiudinelli (Polo), Franco Camossi (Lega) e Giovanni Verga (L'Ulivo).

L'unico delegato riconfermato, come si vede, è l'... intramontabile cavalier Giovanni Verga.



da pagina 6

arti marziali...

Può dirci quali sono le discipline da Lei praticate e quali quelle che Lei insegna ai suoi allievi?

Pratico esclusivamente il Karate e precisamente lo stile Shotokan, anche se in passato non ho disdegnato di provare altre Arti Marziali (Aikido-Taekwondo-Savate-Kickboxing-Judo) per avere un'idea più completa del mondo degli sport da combattimento. Ho partecipato al Corso per Operatore di Sicurezza organizzato dalla Bodyguard Brescia S.a.s. ottenendo il prestigioso diploma. Naturalmente per i miei allievi metto a disposizione tutto il mio sapere marziale che attinge come sopra descritto da diverse esperienze sportive ed umane. Sono sicuro anche del fatto che la di-

dalla prima pagina

la sanità camuna in prognosi riservata

pronto soccorso, o certi reparti ad alta specializzazione... o di garantire il servizio alle realtà ed alle fasce di popolazione meno fortunata, oppure ancora il rispetto dei contratti di lavoro dei dipendenti). La Casa delle Libertà "produce" liberismo, infatti, soprattutto se questo alimenta i profitti di certi ambienti "economico-caritativi".

Il Piano sanitario della primavera scorsa ha sancito un ulteriore passo in questa direzione e già si prospettano difficoltà gravi anche nella tenuta in Valle del "sistema" delle strutture per anziani e disabili.

L'accreditamento "selvaggio" dei privati in campo sanitario, che si sono precipitati a far concorrenza al pubblico nelle zone più appetibili e nelle specializzazioni più lucrose e meno impegnative, ha prodotto uno sbilancio nell'uso delle risorse: **il fatturato del privato, ad esempio, nel 2001 è aumentato del 46 %!** Si tratta di miliardi di lire che hanno creato una voragine nei bilanci della Regione, ma hanno reso "grassi" i profitti dei tanti che nell'industria della salute hanno intuito il business.

Questo limita le risorse per la sanità pubblica, che si vede costretta comunque a mantenere attivi tutti i reparti e tutte le specializzazioni in una situazione di sempre più risicati finanziamenti, che ne metterà ulteriormente a rischio la capacità di tenere alti livelli di qualità in futuro. **La Valle patisce** la sua parte di questa situazione generale e vi aggiunge le conseguenze finanziarie di uno sfavorevole rapporto territorio popolazione.

L'autonomia concessa (malvolentieri) alla Valle per l'ospedale di Esine e per l'Asl negli anni scorsi richiedeva adeguati finanziamenti, che sopperissero alla situazione sfavorevole della montagna, di scarsa densità territoriale. Le difficoltà di bilancio dell'Asl di Valle, e conseguentemente l'agonia dell'ospedale di Edolo e le prospettive preoccupanti per Esine, trovano qui la loro ragione: nella volontà di punire la Valle per la ottenuta autonomia e, più in generale, in una politica regionale

versità arricchisce il bagaglio d'esperienza di ognuno. Ai Corsi promossi dalla Società Sportiva da me diretta il mio compito è quello di insegnare in modo aggiornato esclusivamente Karate Shotokan; d'altra parte, in questo mondo di specializzati si rischia di disperdere troppo le già poche energie disponibili.

Non teme che la eccessiva popolarità delle arti marziali (che erano un tempo prerogativa di pochi iniziati) possa finire per diffondere una certa assuefazione alla violenza e all'aggressività ?

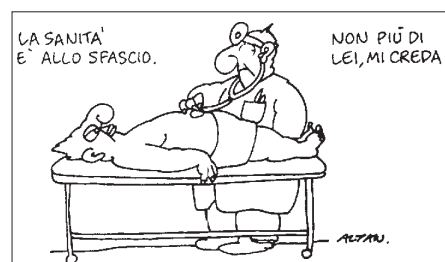
Ritengo questa domanda quantomeno provocatoria, per un tecnico come me, che fa della divulgazione dei vantaggi educativi e formativi della pratica del karate una ragione di vita. Le Arti Marziali possono solo portare del

bene in questa Società violenta. Come? Canalizzando l'aggressività dando delle regole, insegnando il rispetto, la collaborazione, la solidarietà sono solo alcuni dei principi cardine del mio modo d'insegnare Karate e di vedere le Arti Marziali. Io sarò un sognatore, ma sono convinto che inconsciamente, l'Arte Marziale, vissuta nel giusto modo, elevi l'individuo nella sua spiritualità più profonda (un po' come Beatrice ispirò Dante per le sue opere). La pratica costante dell'attività stimola ed aumenta l'autostima, favorisce e migliora il rapporto con la società; inoltre, rappresenta per molti una valvola di sfogo non indifferente che aiuta a migliorare la qualità della vita.

SERVIZI POSTALI

chi riorganizza cosa?

Da anni ormai (l'abbiamo già scritto, mi pare) Graffiti arrivava puntualmente agli abbonati nell'arco delle 24 (massimo 48) ore successive alla sua accettazione da parte del Cmp (Centro meccanografico provinciale) bresciano. Poi è iniziata una delle tante (troppe, forse) fasi di "riorganizzazione" del sistema, e sono ricominciati i guai. Dall'inizio di quest'anno, infatti, non è più stato sufficiente consegnare il giornale "impacchettato" per ufficio postale di destinazione (con facoltà di accorpate in un unica "miscelanea" tutte le destinazioni con un numero di copie inferiori a dieci), ma si sono pretesi gli accorpamenti in modo molto più dettagliato. Ecco: a) comuni con più di dieci copie (Ok); comuni con meno di dieci copie, accorpate per stradale (Cap), così che le copie dirette a Bienno vanno impacchettate sullo stesso "stradale" di Incudine e Cortefranca (25040), mentre Paisco Loveno va con Passirano ed Ossimo (25050), ma non con Borno (25042), e via di questo passo, fino al resto della Lombardia che - sempre nella misura in cui si tratti di destinazioni con meno di 10 copie per ufficio - può essere impacchettato in una unica soluzione, con esclusione di Mantova, però, che viaggia con Trento, Verona e Bolzano. Il resto d'Italia (nel nostro caso ben tre destinatari), infine, può essere confezionato in un unico pacco. Ogni pacco, poi, va confezionato e legato con apposita regia (fettuccina di plastica) elettrosaldata: operazione realizzabile soltanto mediante apposite (e piuttosto costose) attrezzature. L'ultima novità, infine, è dei giorni scorsi: ogni copia del giornale, prima di essere trattata come sopra, deve essere imbustata (purché rimangano leggibili gli estremi della testata) o celofanata (tramite appositi centri servizi, a pagamento, naturalmente), nel formato che state leggendo. Ecco, a questo punto, salvo ulteriori novità dell'ultima ora, il giornale può essere consegnato al Centro meccanografico provinciale ed avviato agli uffici postali per la distribuzione. (t.c.)



LA SANITÀ
È ALLO SFASCIO.

NON PIÙ DI
LEI, MI CREDA.

